

la PARROCCHIA

S. ANTONIO

SESTRI LEVANTE

NUMERO 2

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

FEBBRAIO 1995

VIII CENTENARIO DELLA NASCITA DI S. ANTONIO

Secondo la comune tradizione Fernando di Bulloes y Taveira che, dopo la scelta degli Agostiniani si unisce ai francescani con il nome di Antonio, è nato a Lisbona in Portogallo il 15 ag 1195.

"Su Cristo S. Antonio costruì la sua vita - scrive Giovanni Paolo II nel suo messaggio per l'ottavo centenario - Le virtù angeliche, in particolare la povertà dello spirito, la mitezza, l'umiltà, la castità, la misericordia, il coraggio della pace, erano gli argomenti costanti della sua preghiera".

Il Papa invita tutti, pastori e fedeli, a riscoprire con vivo interesse la persona di S. Antonio, a studiare il suo cammino spirituale, a capire le sue virtù, ad ascoltare il messaggio che promana dalla sua vita.

Non si tratta pertanto di programmare festeggiamenti con manifestazioni esteriori. In altri tempi potevano essere anche utili sia per richiamare la popolazione alla devozione sia per incentivare la fede. Oggi la fede deve essere riannunciata non solo come evangelizzazione ma addirittura come preevangelizzazione e d'altra parte il tessuto cristiano, per buona parte sclerotizzato, ha bisogno di essere riattivato con forti esperienze di solidarietà e fraternità.

Troppe volte il "Santo più amato" è stato frainteso nel suo servizio alla chiesa. È proprio il caso di considerare di nuovo il carisma di cui l'ha favorito Dio: Forte e profondo evangelizzatore del popolo - Attento ai bisogni degli umili e benevolo intercessore in loro favore.

Per queste ragioni il nostro Consiglio P.le ha voluto cogliere il centenario come "Grande occasione" e per proseguire la nuova evangelizzazione iniziata con la Missione cittadina dell'ottobre scorso, e per approfondire il cammino di apertura nelle varie forme di solidarietà e fraternità.

Il programma si apre con un Mini-Corso di Esercizi Spirituali promosso dai gruppi vincenziani e dalla Caritas, proseguirà con due incontri a livello cittadino e con una "scuola di preghiera" che si terrà nella nostra chiesa una volta al mese. Si è posto anche in programma un pellegrinaggio a Padova alla tomba del Santo e, non poteva mancare, un pellegrinaggio alla casa natale di S. Antonio a Lisbona.

Il nuovo organo, inoltre, che ci offrirà un nutrito programma di manifestazioni culturali, sarà inaugurato in occasione della festa di S. Antonio e di questo anno centenario rimarrà come segno e ricordo. Da queste pagine, mese per mese, saranno suggerite le varie iniziative e proposte; quello che conta è trasformare tutto in crescita continua di fede e di vita cristiana.

Il parroco

ADDIO, CARO DON TITO

Carissimi tutti, vi lascio per entrare nella Vita Eterna.

Confido e spero che l'infinita misericordia di Dio mi accolga. A Lui ho chiesto perdono per tutte le mie colpe e negligenze, ma anche a voi ho il dovere di chiederlo. Infatti poco ho da perdonare, molto da essere perdonato. Mi metto dinanzi al Signore ed a voi così come sono. Il vostro perdono, spero, mi accompagnerà con la preghiera abbreviando il mio purgatorio.

Un saluto particolare a tutti i parrocchiani di S. Antonio e agli amici della cantoria.

Di là dove sarò, non temano di essere dimenticati: li ricorderò anzi, uno per uno davanti a Gesù, alla nostra Madre Maria, al nostro patrono S. Antonio. Non avrò più cruccio e paura di dimenticarmi, allora! Nel mentre che mi schiarisco la voce, aspetto tutti per cantare in eterno la gloria di Dio.

Scusate, il Signore è alla porta e sta bussando.

Vado incontro alla misericordia di Dio, Arrivederci!

Con tanto affetto

il vostro don Tito

(Dal testamento spirituale)



Addio, caro don Tito, amico e fratello!

Mi consenta che Le dica anche a nome di tutti i nostri parrocchiani, quanto non mi ha mai permesso: Grazie don Tito!

Grazie per la disponibilità pronta e generosa nel servizio alla Comunità!

Grazie per la fedeltà quotidiana ad un impegno umile e faticoso!

Grazie per le molte cose dette in silenzio, e per l'esempio rispettoso e costante!

Grazie per quella lunga e sofferta Messa con cui ha dato compimento a tutta la sua vita sacerdotale.

Ora, insieme a don Giovanni e a don Ernesto e don Vincenzo nella Verità di Dio dove tutto è chiarezza e nella gioia del Signore fedele alle promesse, ci assista e ci accompagni perché la sua attesa si compia.

Don Giuseppe

DON TITO: INCONTRI DI SERENITÀ

La serenità non sempre uno se la può dare. Ma sempre può riceverla. Riceverla da chi ha il dono di saperla trasmettere con la semplicità, la purezza di un cuore che sa veramente amare, un cuore che sa interpretare le tue ansie e ti porta a guardare in Alto, là dove tutto è Luce e tutto acquista una diversa dimensione, a cominciare da determinate cose che sembrano avere un peso e invece peso non hanno. L'uomo che incontri nel confessionale ma anche in strada, di ritorno da una farmacia con un sacco di medicine e che, sorridendo, ti presenta come compagne di viaggio senza mai accennare ai suoi malanni. L'uomo che ha soltanto pensiero per i tuoi affanni, perché è naturale in lui farsi prossimo, guardare alla vera salute dell'altro.

Da dodici anni la comunità di Sant'Antonio e tutto il Sestrese ha avuto la fortuna di conoscere una di queste persone "impastate" di fede e di serenità. Don Tito Fattorini: il "prete umile" - come l'ha definito il vescovo diocesano, durante il suo estremo saluto, in una chiesa stracolma, cosistretta al suo sacerdote confessore che (conoscendo l'humor di Don Tito) ci sembra sentire esclamare nel suo tipico accento "trop-

pa grazia Sant'Antonio". Perché Don Tito era fatto così. Aveva il dono di leggere ogni fatto e ogni turbamento di quanti l'avvicinavano con la semplicità dei "puri di cuore", con il sorriso, la disponibilità e una battuta che ben sapeva incastonare nel suo invito costante a lodare il Signore, a vivere secondo i suoi progetti e a guardare all'Immacolata come inesauribile sorgente di vita e di speranza.

Di recente Don Tito aveva accompagnato i parrocchiani ad attingere alla Grotta di Lourdes. Tante volte era stato sulla via di Massabielle. "Là - come diceva - la Mamma t'aspetta. In una delle ultime visite abbiamo sfogliato con Lui alcune pagine del "Messaggio do Lourdes" e negli occhi del sacerdote, segnati dal male ma sempre vivi, abbiamo potuto avvertire la serenità del bimbo che si specchia negli occhi della Mamma. In quella espressione filiale sembrava trasferire e riversare su di noi tutto l'affetto per quanto di più caro servava nel cuore. L'affetto per Maria Santissima.

Di quel suo ultimo pellegrinaggio vogliamo riprendere qualche cenno apparso in un suo recente articolo sul nostro mensile "Oh che piacere! par-

che ti sussurri (l'Immacolata). La tua visita quanto mi è gradita! ... Lo so donde vieni e quante cose vorresti per te e per gli altri, ma adesso non ti preoccupare. Avremo modo di parlarne a nostro agio e sta di buon animo, che lo sai che nessuno io lascio mettersi sulla via del ritorno a mani vuote".

Una promessa che Don Tito ha visto tradotta in realtà nel felice esito della missione cittadina e si è fatta ora espressione tangibile nel suo sereno ritorno alla Casa del Padre, la dove veramente il dialogo con la Mamma si fa più intenso. rab.

**Martedì
7 Febbraio 1995
ricorrendo
il giorno trentesimo
della morte di
DON TITO FATTORINI
sarà celebrata
una solenne Messa
di suffragio alle h.18**

DON TITO: LA PAROLA E IL PERDONO

Non penso di essere all'altezza di poter dire qualcosa di importante sulla vita di quest'uomo schivo, consacrato alla Chiesa ed a questa offertosi come un'ostia di sofferenza (chi potrebbe capirne il grande, luminoso mistero?), ma cercherò di dare qualche modesto contributo per riuscire a "sbriciolare" quella "scorza", che tenacemente lui si teneva ben avvolta come per non abbagliare, ma solo ben illuminare chi arrancava nel duro cammino della fedeltà al Signore con la vivezza della sua luce interiore. Nel buio del confessionale, don Tito ha trasformato la tenebra di innumerevoli persone nel fulgore della Grazia, ha saputo consolare gli afflitti, ha donato copiosamente il pane della Parola di Dio, ha cercato di instradare quanti bramano al Regno di Dio e alla sua Giustizia con saggi insegnamenti: di così tanta Grazia e tanta luce che passavano per le sue mani consacrate non ha tenuto nulla solo per sé, ma ha donato tutto, compresa la sofferenza perché gli bastava (e gli basta tuttora, non dimentichiamoci che è per sempre vivo in Cristo) la grazia di essere stato chiamato al ministero sacerdotale. Nonostante il suo carattere riservato, la ricchezza della sua fine e sensibile personalità emergeva sempre quando c'era da fare qualcosa per la Chiesa, per la Madonna: ricordo ancora le intense omele che pronunciava nelle festività mariane e quelle che lesse per lenire col Balsamo della speranza il dolore e

lo smarrimento della Parrocchia quando perse il penultimo pastore, don Vincenzo. In quel frangente fece una meditazione che forse potrebbe servire oggi per consolare quanti sentono la mancanza del nostro cappellano confessore: partendo dall'invocazione "Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è il tuo aculeo?" diceva che non bisogna mai consentire alla tristezza di trascinarci fino a disperare, perché Dio non lascia mai incustodito il suo gregge, non perde di vista nemmeno una delle sue pecorelle, non lascia che nessuno sia sottoposto ad una prova superiore alle sue forze e che quando Dio decide di donare un pastore alla sua Chiesa, bisogna pregare tanto perché quell'impegno è sì illuminato da tante gioie, ma è anche costellato di amarezze e ingratitudini. Quindi, bisogna pregare e avere sempre fiducia in Dio: questo è il suo messaggio; ora tocca a noi tutti seguirlo e chiedere alla Divina Provvidenza che, dopo averci donato Don Pino, sovrabbondi nella Grazia e ci mandi un nuovo cappellano confessore, testimone di quella sola Speranza che non delude. Ci deve consolare e dare nuova forza il fatto che quel tesoro di preghiere, di servizio e di sofferenza che illuminava il suo cuore non è andato perduto, perché l'Onnipotente lo adopererà come un olio benedetto per rendere sempre più lucente e santa la sua Amata Parrocchia di S. Antonio.

Stefania Chiappara

DON TITO MIO CONFESSORE E GUIDA SPIRITUALE

La Chiesa parrocchiale di S. Antonio in Sestri Levante, tra le varie Chiese della cittadina rivierasca, ha una sua particolare caratteristica e cioè quella di prestarsi al prezioso servizio d'ascolto delle S. confessioni che questa comunità offre da vari anni, non solo a favore dei suoi parrocchiani, ma anche per i fedeli delle vallate circostanti. Erano momenti bui per me perché mi trovavo nell'età adolescenziale. Età difficile dell'esistenza per i tanti punti interrogativi che insorgono dentro il cuore. Soprattutto uno mi tormentava: quale strada intraprendere nella mia vita, secondo la volontà di Dio? Con Don Giovanni ho avuto pochi colloqui in confessionale per la sua dipartita. Sento il vuoto dentro di me per qualche tempo. Ma come dice il salmo: "Non permettere che il tuo santo veda la corruzione". Ho sperimentato proprio questa parola di Dio. La grazia mi ha circondato; cioè il suo amore infinito di padre. Quel vuoto che sentivo dentro di me s'è a un tratto colmato, con l'arrivo del successore di Don Giovanni; è l'incontro nel confessionale di S. Antonio con Don Tito. È una grazia per me. Avverto nei colloqui con lui, attraverso le sue parole, che le ferite aperte nella mia esistenza nell'età adolescenziale si alleggeriscono quasi si colmano grazie all'amore misericordioso di Dio donatomi nel Sacramento della riconciliazione. Sento di cadere 20 volte al giorno ma mi rialzo presto e comincio tutto da capo come una vita nuova. Come non dimenticare i suoi suggerimenti che sgorgano dalla limpidezza della sua anima lasciata plasmata bene da Dio per adempiere con dignità al suo ministero di confessore! "Confessati spesso; accostati a Gesù eucarestia con le dovute disposizioni, occorre mantenersi operosi nella fede, speranza e carità davanti a Dio, così egli ci gradisce, vedendo in noi l'immagine del suo figlio Gesù".

Un consiglio dato da lui a una mia cara persona, che lascio in dono a tutti voi: "Se vuoi una vita più contenta confessati frequentemente". Concludo riportando un piccolo brano sul discernimento spirituale: L'istanza del discernimento spirituale nasce dall'esperienza che il mondo cristiano fa della sua fede in Cristo, nella Chiesa, nel mondo. La complessità delle situazioni in cui è chiamato a vivere e ad agire per attuare il progetto di Dio su di sé e sugli altri gli impongono una considerazione attenta degli impulsi e delle motivazioni che lo portano ad operare determinate scelte. Dio chiama ciascun uomo e ciascun gruppo di persone riunite nel suo nome con una vocazione particolare, che si inserisce nel contesto della missione che egli affida al popolo che si è scelto. Ciò che è bene per uno non è bene per un altro e ciò che è meglio per uno non lo è sempre per un altro. Da qui nasce il problema: come riconoscere i segni di Dio in una determinata situazione e soprattutto di fronte a certe scelte?". (Dal nuovo dizionario di spiritualità p.419). È il problema del nostro "sì" a Dio. Don Tito mi ha aiutato proprio in questo. Grazie di cuore! Franco Roller

DON TITO: NELLA LODE A DIO

Con la voce rotta dall'emozione, nel raccoglierci unitamente alla famiglia ed ai parrocchiani attorno alla sua bara davanti all'Eucarestia, LA CORALE di Sant'Antonio ha reso al Padre celeste la vera Azione di grazie che possa essere degna di questo nome sulla terra. Infatti solo nella luce di Dio e nel suo profondo Amore, trova senso e completezza quanto possiamo aver intuito della sua personale interiorità. Tanti sono i ricordi che affiorano alla nostra memoria e tante sono state le virtù attraverso le quali si è manifestato

DON TITO, L'AMICO

Ho conosciuto don Tito frequentando la Schola Cantorum. La comune passione per la musica e in particolare per il "bel canto" ha favorito la nostra conoscenza e proprio l'aspetto effimero di questo interesse ha consentito il superamento della barriera reverenziale tra laico e religioso alimentando simpatia, amicizia e confidenza. Tuttavia don Tito è sempre stato estremamente rispettoso della mia laicità e se tra noi qualche volta il discorso sfociava in argomenti religiosi non era per causa sua. Era talmente timoroso di invadere la privacy altrui da sembrare perfino scontroso. Eppure chi lo ha conosciuto non può avere apprezzato nell'uomo pronto al sorriso lo spirito arguto, il gusto per la battuta pronta, acuta, spesso autoironica; era portato per indole a criticare la sua persona sottovalutando doti e valori culturali, davvero profondi, evidenziandone i limiti. Rimaneva fuori da questa autocritica, spesso feroce ed eccessiva, la sua vocalità. Nonostante la non più giovane età don Tito conservava una limpida voce tenorile, molto intonata, di notevole estensione, di cui si lusingava; questa umana "debolezza" aumentava l'amabilità dell'uomo. Ho notato che qualcosa stava cambiando in lui fin dalla scorsa estate: era irrequieto, accusava fastidi fisici, calo di voce, ricorreva con maggiore frequen-

za al medico, se si parlava dell'Aldilà inciupiva, la battuta non era più spontanea come un tempo. Ammetto di aver provato fastidio nel constatare in lui, prete, devoto, di così grande umanità e intelligenza l'insoddisfazione per la malattia e ho giudicato eccessiva la sua paura. Ho avuto il privilegio di essergli spesso vicino durante l'aggravarsi del male, fino agli ultimi giorni. Ebbene, nel letto della sofferenza l'ho trovato sereno come non mai, sorridente e calmo, comprensivo come a volermi illudere dell'utilità delle mie facezie. Solo allora ho capito la sua grandezza e la mia supponenza nel giudicare; ho capito che la sua calma non era per la raggiunta rassegnazione né per la superata paura della morte: il suo tormento era più profondo. Egli aveva una così alta concezione del ministero sacerdotale che temeva di presentarsi al passo estremo senza quella dignità che alla tonaca egli conferiva. La sua figura minuta l'ho vista gigante nella chiesa stracolma di folla, nell'ornata toccante del Vescovo, nella voce incrinata di commozione del suo Parroco al momento dell'ultimo saluto. Quale grande insegnamento da questo piccolo uomo schivo in un mondo di urla e schiamazzi vincenti.

Meschi Marzio



Davanti al Santuario di S. Rita a Torino, quando con l'amicizia e la competenza di don Tito si prese in considerazione l'opportunità dell'offerta dell'organo "Vigezzi-Rossi" (luglio 1991)

in mezzo a noi; ma proprio come responsabile della Corale mi è gradito ricordarlo come musicista. Don Tito amava veramente la musica: essa non era un inutile e formale impegno; amava il suo pianoforte davanti al quale spesso e volentieri sedeva per esercitarmi mentre Lui preparava la predica domenicale; amava la Corale tanto da esserne un discreto ma formidabile animatore; amava anche il sottoscritto perché con modestia ma con fermezza ha cercato e cerca tuttora di portare avanti una iniziativa molto vali-

da nel contesto cristiano e parrocchiale; sperava di poter vedere e sentire il nuovo organo per la realizzazione del quale si era tanto adoperato. La Sua era dunque un tipo di musicalità molto semplice che nasceva dall'interiorità del cuore: non vuota esibizione di sé, ma dono celeste e Suo in particolare per la nostra Comunità. Un segno e un ricordo che ancora ci devono interpellare per dare agli altri un servizio sempre più autentico.

Giovannino Maggi



Al Duomo di Orvieto in occasione del Pellegrinaggio a Roma per il 1° Centenario della Diocesi (ottobre 1993)

A DON TITO

Grazie Don Tito, caro padre spirituale; come descrivere la sensazione della mia anima nel ritrovarmi nella chiesa di S. Antonio e non vedervi al solito posto, davanti al Confessionale con il breviario aperto? Era per me una presenza viva, confortante, piena di rispetto e affetto. Da quel lontano giorno nove anni fa, quando umilmente vi chiesi di poter diventare il mio padre spirituale, con amore mi accoglieste; quanta strada nella mia anima è stata fatta con la vostra guida con le letture appropriate al mio animo, quali parole, quali esempi, santi padri dell'interiorità, diventati così preziosi per me da non potermi più staccare da quei libri, essendo diventati essi cosa preziosa nella mia casa. Il Signore è stato buono con me, mandando il caro don Tito a prendersi cura dell'anima mia; con aneddoti tra la serietà e lo scherzo mi faceva intendere che era contento di me, avendo io cura della mia numerosa famiglia, sette,

spesso otto persone che "lui" chiamava collegio; per me mai un rimprovero, e, sempre disponibile, con bontà e amore mi istruiva. La frase più ricorrente era questa: "fate tutto per amore" e mi esortava a prendere come esempio la Madonna - quale Maestra - mi diceva. Così mi immaginavo il Signore a tavola con noi. Lo vedevo nei volti dei miei familiari, nei loro stati d'animo e in casa c'era serenità e gioia. Ora nella gloria di Dio, nella pace ancor più pregherete per me, nello scambio di preghiere, come già avveniva quaggiù, maggiormente intensificato secondo i nostri reciproci bisogni. Grazie Signore per il Vostro ministro don Tito che con la Vostra autorità mi assolveva dalle mie miserie e grazie a voi, don Tito, per l'amore con cui mi avete accolta e guidata e per avermi trasmesso il più grande tesoro.

Beatrice



AMarsiglia, nel ritorno dell'ultimo Pellegrinaggio a Lourdes (settembre 1994)

NUCLEI FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE FEBBRAIO

Fam. Tobaldi	P.zza Stazione 25/9	Lunedì 20
Fam. Cestari	V. Sertorio 9/3	Lunedì 20
Fam. Antichi	V. O. Stanghe 10/6	Lunedì 20
Fam. Grandville	V. E. Fico 68/15	Lunedì 20
Fam. Rolleri Tamburini	V. Gromolo 14	Lunedì 20
Fam. Cicero	V. Nazionale 175/2	Lunedì 20
Fam. Piazze	V. Roma 15/3	Lunedì 20
Fam. Orofino	V. Traversaro 18	Martedì 21
Fam. Borasino	V. Bologna 11/13	Mercoledì 22
Fam. Giusti	V. Dante 72/4	Mercoledì 22
Fam. Bellando	V. C. Raffo 62/1	Mercoledì 22
Fam. Olivieri	V. Sertorio 4	Giovedì 23
Fam. Maggi	V. Milano 4/5	Giovedì 23
Fam. Biggi	V. Roma 80/8	Giovedì 23
Fam. Pastore	V. Nazionale 54/3	Giovedì 23
Fam. Velpini	V. C. Raffo 51/b	Giovedì 23
Fam. Antichi	V. Pavia 84/17	Venerdì 24
Fam. Calise	V. Fascie 3/5	Venerdì 24
Fam. Giampetruzzi	V. Pavia 3/1	Venerdì 24

I SANTI VIVONO ANCORA IN MEZZO A NOI

Il giorno 7 maggio p.v., anche la nostra parrocchia sarà in festa: il Santo padre, infatti, proclamerà beato un figlio della nostra terra, un ... vicino di casa: il Venerabile Don Agostino Roscelli, fondatore dell'Istituto delle suore dell'Immacolata, che operano anche nella nostra Parrocchia e che hanno la loro sede provincializia in Viale Mazzini, 292. Nato a Bargone di Casarza Ligure nel 1818, venne consacrato sacerdote nel settembre 1846 dal Card. Placido M. Tadini.

Umili i natali, silenziosa ma incisiva l'opera sua: nella parrocchia di S. Martino d'Albaro, prima e presso gli artigiani di don Montebruno poi, svolgendo contemporaneamente il ministero di confessore presso la chiesa della consolazione e quello di cappellano presso il brefotrofo di via Groppallo. E fu proprio lì, da quell'infallibile "osservatorio" che è il confessionale, che nacque, o almeno ebbe origine, quello che diventò in seguito, anche se a ciò non pensava "l'umile prete", il futuro Istituto delle suore dell'Immacolata di Genova. Con l'animo attento al volere divino e l'occhio aperto sui bisogni morali della società del suo tempo, dal Suo "punto d'osservazione" Don Roscelli si rese sempre più conto della necessità di fare qualche cosa soprattutto a favore di tante ragazze esposte, per ragioni di lavoro, a molti pericoli e, non di rado, oggetto di sfruttamento da parte di gente senza scrupoli. Pertanto, da autentico ligure e da sacerdote zelante, quale era, si mise all'opera e, nella preghiera, nella fede profonda, nell'umiltà e nel silenzio operoso, con coraggio tenace e con somma carità, con prudenza e dedizione attese - contemplativo e operoso, la manifestazione della volontà di Dio percorrendo i tempi. Tutta l'opera di don Roscelli, infatti non ha mirato che a questo: salvare l'uomo, riscattarlo, arricchirlo; neonato o adulto, condannato a morte o rifiutato dalla società che fosse.

Oggetto particolare, però, della missione di don Roscelli fu la donna che, se formata alla virtù può fare tanto bene, nel caso contrario, può diventare pietra d'inciampo. Di qui l'origine delle prime case laboratorio, delle scuole e dell'opera di Don Roscelli presso le ragazze madri,

l'impegno personale per assistere e, quindi, riscattare spiritualmente i condannati a morte e la sua eroica presenza al confessionale.

Sorprende il modo concreto e realistico con cui "l'umile prete" ha capito il suo secolo e, nella preghiera e nel nascondimento, sia andato al centro delle sue questioni.

In un momento in cui si sta sviluppando, anche in Italia, la grande industria, Egli prepara la donna che sta per immergersi nel mondo del lavoro e si preoccupa di istruirla, di formarla spiritualmente, perché non diventi oggetto di indottrinamento al sorgere delle nuove ideologie. E tutto ciò nel silenzio. Egli volle "essere nessuno non per inerzia, ma per sacrificio"; non ha sbalordito nessuno ma ha santificato molti, vero chicco di grano che accetta di morire perché una promettente spiga brilli nel sole.

Ora, proprio per il suo silenzio, il suo nascondimento e la sua umiltà, don Roscelli è proposto quale modello di Vita non solo cristiana, ma anche e soprattutto religiosa e sacerdotale; Lui "l'umile prete" come fu definito; il "povero prete", come sempre si definì Egli stesso.

Sì, povero, perché visse realmente la povertà in tutte le sue espressioni, e nel dono totale di se stesso e nel silenzio salvò ed arricchì molti fratelli.

Segreto della fecondità dell'opera sua: l'Eucarestia. Lì egli imparò come si ama, come ci si dona; ché nulla al mondo ci rivela, più dell'Eucarestia, in Cui "non solo la divinità, ma la stessa umanità è celata", quanto sia necessario sparire, morire a se stessi perché altri abbiano la vita.

Molteplici sono gli insegnamenti che scaturiscono dai suoi scritti e, soprattutto, dalla sua vita; a tutti il nostro Beato ha qualche cosa da insegnare: ai giovani l'amore al proprio dovere di cristiani; alle sue figlie l'amore alla preghiera, alla semplicità della vita, alla povertà autentica: quella che mira al distacco completo da se stessi; ai fratelli sacerdoti un grande amore all'Eucarestia e al sacramento della riconciliazione e che ogni uomo - e tanto più un sacerdote è tale nella misura in cui è in Cristo.

S. Fumagalli Maria di S. Enrico

DON ROSCELLI: CONSIDERAZIONI

Quali degli aspetti peculiari della figura di Don Roscelli, proposto agli onori degli altari, può essere considerato particolarmente stimolante e costruttivo per la società contemporanea? Svitati sono tali aspetti e tutti di altissimo valore.

1) Don Agostino Roscelli è stato anzitutto "L'UOMO DI DIO", perché ha saputo intuire a fondo i disegni di Dio su di sé e adeguarsi totalmente alle di Lui direttive, tanto che nell'umile prete l'azione divina e quella umana sembrano essersi perfettamente e pienamente integrate, cosiccome si sono integrate in Lui la preghiera e l'azione, facendo sì che la sua preghiera si traducesse sempre in un'azione compiuta alla luce dell'Eterno, e la sua azione in preghiera ininterrotta, finalizzata sempre alla maggior gloria di Dio.

2) Don Roscelli è stato "SALE DELLA TERRA" perché con la sua umiltà, la sua disponibilità e la sua fedeltà al ministero sacerdotale, e soprattutto a quello della confessione, può additare tutti, nel sacramento della penitenza, oggi tanto sottovalutato e trascurato, la via confortante e sicura della deliberazione e della salvezza.

Con la sua dedizione indefessa ai biso-

gni delle anime, e di ogni anima, Don Roscelli viene pertanto a costruire un messaggio di perdono e di speranza che, dal Cristo Redentore dell'uomo, può attingere forza vitale e sicurezza infallibile.

3) Oltre a ciò il POVERO PRETE ha saputo calarsi nella realtà concreta di una società, ieri come oggi minata dal materialismo e schiava di quel progresso che lascia sempre, ai margini della strada, vittime indifese e sprovviste che implorano aiuto, protezione e conforto.

Orbene, proprio a queste vittime: orfani, carcerati, ragazze-madri, figli di nessuno, giovani bisognose di lavorare, in continuo pericolo di diventare facile preda della disonestà, Don Roscelli ha voluto rivolgere il proprio ministero apostolico in modo deciso e totale, dimostrando di intuire, con singolare antiveggenza, quelli che costituiscono i problemi sociali più gravi ed urgenti del nostro tempo.

Don Agostino, adeguandosi al ruolo che la carità gli ha saputo suggerire, nei vari frangenti, merita di essergli attribuita la caratteristica propria del divin maestro: "Pertransit benefaciendo".

(segue a pag. 4)

CONSIGLIO PARROCCHIALE

Due riunioni - Martedì 3 e Giovedì 12 Gennaio - sono occorse al Consiglio Parrocchiale per confrontarsi e deliberare in merito a due grandi avvenimenti che coinvolgeranno, nel 1° semestre del 1995, la nostra Comunità parrocchiale: l'ottavo centenario della morte di S. Antonio da Padova e la beatificazione del nostro conterraneo Sac. Agostino Roscelli.

Conclusa la Missione, terminato il periodo delle festività natalizie (con tutto l'impegno del settore Liturgico) e contestualmente al completamento in opera del grandioso organo, prima di elaborare nuove iniziative, il Consiglio si è interrogato - su sollecitazione dei giovani - su alcuni aspetti della vita parrocchiale, tra i quali la necessità di una verifica sui "reali bisogni della Comunità" e sui comportamenti conseguenti. Dopo una ampia ed articolata discussione, ci siamo richiamati all'Unità che nasce dalla conversione del cuore e dalla libertà di esprimere il "Carisma" che è dentro di noi: il tutto per un servizio da rendere alla Comunità parrocchiale.

In merito alla celebrazione del centenario di S. Antonio, sono state elaborate alcune proposte, sia emergenti dai gruppi, sia come motivo di coinvolgimento e risveglio di interesse. A livello comunitario si è proposto: - un rinnovato vigore all'attività dei Nuclei familiari di Evangelizzazione, scaturiti dalla Grande Missione Cittadina; - una serata mensile di preghiera, guidata da un

sacerdote "esterno"; - Esercizi Spirituali per laici (3 pomeriggi, all'inizio del tempo di Quaresima) sul tema della Carità; - il richiamo a tutta la Comunità per una maggiore sensibilità verso l'attività caritativa (ascolto, servizio e... generosità nel donare); - concerti vocali e strumentali, di inaugurazione e di valorizzazione del nuovo organo. A livello specifico dei festeggiamenti al Santo Patrono, si propone: - un pellegrinaggio a Padova (in Settembre); - un itinerario di riscoperta della vita dei santi, anche di quelli liguri (con bibliografie, proiezione di filmati, ecc.) e uno o due incontri su temi specifici, quali: "la Santità, destino dell'uomo" e/o "S. Antonio, testimone della solidarietà", tenuti da personaggi di spicco a livello cittadino (ricordando l'incontro con il prof. Zichichi dello scorso Autunno). Il tutto per rimotivare la Fede, ritrovare il gusto della festa e riappropriarci della gioia di sentirci Comunità viva attorno a S. Antonio.

La medesima gioia potrà manifestarsi in occasione dell'elevazione alla gloria degli altari del Sac. Agostino Roscelli (vedi il foglio mensile di Gennaio). Di questo uomo della nostra terra (è nato a Bargone) forse conosciamo ben poco: saranno pertanto disponibili bibliografie sulla sua vita e sulle sue opere. È in allestimento un pellegrinaggio (di 4 giorni) a Roma, in unità a quello organizzato dalla Diocesi in occasione della sua Beatificazione Domenica 7 Maggio in S. Pietro.

ADOZIONI A DISTANZA

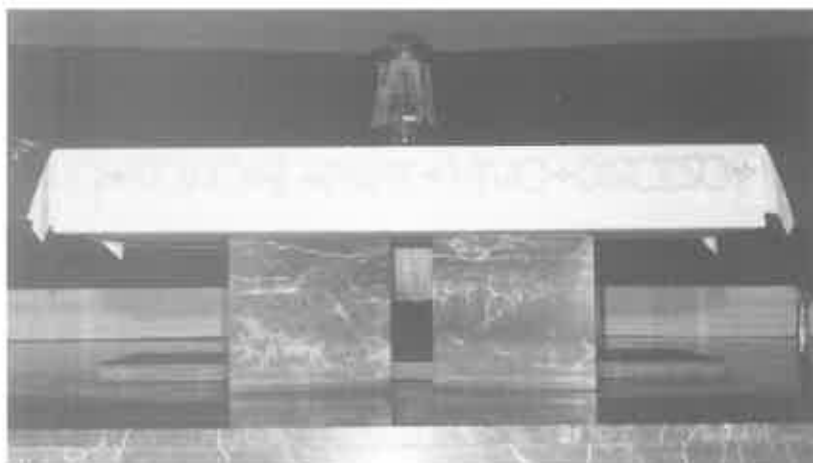
Il Circolo ACLI Antoniano, aderendo ad una iniziativa della Sede Provinciale di Chiavari, ha deciso di adottare a distanza un bimbo della ex Jugoslavia.

Trattasi della bambina Amela Novliakovic', nata il 20.5.88 (nella foto). Il primo versamento di £ 600.000 è stato effettuato già dal mese di settembre '94 (dopo il pellegrinaggio a Lourdes).

Anche il nucleo Patronato ACLI di Sestri Levante ha adottato a distanza due sorelle di nome Ivana e Ksenija Bosnjak. L'adozione a distanza consiste nell'aiutare finanziariamente la famiglia per almeno tre anni; permette di far crescere questi bambini senza allontanarli dalla loro terra e dalle loro famiglie; consente di seguire singolarmente la vita degli "adottati" avendo informazioni su vaccinazioni, eventuali malattie e sull'istruzione che riceveranno; consente di andarli a trovare per conoscerli personalmente ed eventualmente invitarli a



trascorrere le vacanze in Italia; Consente infine alle loro famiglie di vivere serenamente il ruolo di genitori senza dover giungere all'estremo sacrificio d'amore di dare il proprio figlio in effettiva adozione.



Un prezioso dono del Gruppo Missionario: finissimo ricamo che ha impegnato molte giornate di attenzione e di amore.

LA LEGGENDA DI SAN VIGILIO SECONDO

Un grumo di case attorno ad un campanile sveltante, alcune malghe e casolari come fienili, sparsi sul pendio della montagna, formano, oggi, il piccolo borgo di San Vigilio Secondo. Un'antica leggenda racconta che Fra' Vigilio Secondo su questa cima (allora disabitata e chiamata montagna parlante per l'eco forte e vibrante che trasmetteva) si ritirò un giorno per trascorrervi, come eremita, un breve periodo della sua vita. Da questo eremo il frate in cuor suo si compiacceva: gli sembrava infatti di avvicinarsi maggiormente a Dio. Sui pendii della montagna, vivevano in piccole comunità semplici boscaioli, dediti per tradizione a raccogliere legna e farne carbonella. Fu per loro cosa nuova udire, insieme con l'eco, tante e così belle preghiere e, da umili montanari quali erano, non si posero domande, anzi accolsero la novità come presagio di una migliore fortuna. Passato un po' di tempo, alcuni di questi boscaioli vollero conoscere di persona colui che pregava, e così salirono sulla cima della montagna. Le presenze sorpresero il frate; non aveva egli nulla da offrire loro se non il verbo del Signore. Da quel giorno, dal suo naturale pulpito, cominciò a predicare. Ma Fra' Vigilio Secondo, finito il ritiro spirituale, lasciò l'eremo per altre mete. Gli umili boscaioli abbandonati sentirono un vuoto spirituale, s'intristirono, e per ricordare il frate e le sue prediche costruirono una Cappelletta. Da quel luogo, a turno, con grande devozione, decisero di pregare a voce alta: un miracolo! Chi ascoltava udiva la voce di Fra' Vigilio Secondo. Presto la notizia si diffuse ai quattro venti. Il Santo aveva lasciato la sua voce sulla montagna. Oggi, nella chiesa del borgo, un organo diffonde a valle l'eco delle sacre musiche: sembra continuare le preghiere degli antichi boscaioli. Non dissimile, anche nella nostra chiesa di S. Antonio, un nuovo, pregiato e possente organo echeggia, imbrivida e vibra un ricordo: ...la voce di Don Vincenzo Biasiotto nella sua omelia.

Alberto Dell'Aquila

DON ROSCELLI: CONSIDERAZIONI

(segue da pag. 3)

4) Il messaggio più eloquente che possiamo attingere dall'esempio di tutto l'operato di Don Agostino Roscelli sta soprattutto nel suo essersi fatto tutto agli altri, dimentico di sé, delle proprie esigenze, del proprio tempo, sempre a disposizione delle anime che seppe accogliere a tutte le ore, anche le più importune, in attesa di quei ritorni che consentono il miracolo del trionfo della Misericordia di Dio sulla Miseria umana. 5) Solo attraverso la direzione spirituale si possono preparare le anime ad accogliere in sé il germe prezioso delle vocazioni religiose, di cui oggi si avverte tanto la carenza e di cui Don Roscelli era invece mirabile suscitatore. Anche sotto questo aspetto la figura dell'umile prete può essere considerata di grande attualità vale a dire come modello cui ispirarsi nel risolvere il problema vocazionale, uno dei più gravi ed urgenti per la Chiesa e per ogni cattolico veramente desideroso che nella grande Messe del Signore non vengano meno gli Operai capaci di tenere accesa la luce del Vangelo.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

NUOVI CRISTIANI

Barale Camilla Giulia n. il 30 Maggio '94 battezzata il 1 Gennaio '95
Velpini Beatrice n. il 21 Novembre '94 battezzata il 6 Gennaio '95
Ai cari fanciulli neo-cristiani e alle felici famiglie gli auguri più festosi da parte della Comunità.

I NOSTRI DEFUNTI

Stagnaro Giuseppina n. il 23.3.1922 deceduta il 06.1.1995
D. Tito Fattorini n. il 14.3.1917 deceduto il 07.1.1995
Maggi Angelo n. il 15.5.1913 deceduto il 12.1.1995
Per i nostri cari defunti la nostra preghiera di suffragio e per i familiari la nostra fraterna condivisione del loro dolore.

HANNO DONATO ALLA CHIESA

L.A.G.	£. 100.000
N.N.	£. 50.000
AIMC	£. 200.000
Elena e Giorgio Dasso	£. 100.000
Sergio Peri	£. 50.000
Gruppo Scout (Milano)	£. 50.000
Camilla Giulia Barale in occ. Battesimo	£. 100.000
Coniugi Nazarena e Antoni Bosi per il 50° di matrimonio	£. 50.000
i.m. di Bergonzo Giuseppe in occ. del Battesimo di Velpini Beatrice: i genitori	£. 100.000
i nonni	£. 300.000
Gian Paolo e Rosetta	£. 250.000

HANNO DONATO PER IL NUOVO ORGANO

Fam. Roller Tamburini	£. 200.000
Laura Manuel Caterina	
Roller Tamburini	£. 200.000
Raffaele p.g.r.	£. 100.000
Bucci Antonio	£. 100.000
i.m. Ida Ravettino	£. 50.000
N.N.	£. 500.000
N.N.	£. 300.000
Pedretti Parma	£. 50.000
N.N.	£. 50.000
N.N.	£. 200.000
N.N.	£. 100.000
N.N.	£. 100.000
N.N.	£. 100.000
i.m. di D. Tito N.N.	£. 50.000
i.m. di D. Tito N.N.	£. 100.000
i.m. di Giuseppina Stagnaro	£. 1.000.000
Centanaro Talamini	£. 100.000
N.N. i.m. di un caro defunto	£. 500.000

A SOSTEGNO DI "LA PARROCCHIA"

N.N.	£. 50.000
N.N.	£. 50.000
N.N.	£. 50.000
N.N.	£. 50.000
N.N.	£. 50.000
N.N.	£. 30.000
N.N.	£. 20.000
N.G.U.	£. 50.000
Maggi Giovanna	£. 50.000

PER LA CARITAS PARROCCHIALE

N.N.	£. 500.000
------	------------

INIZIATIVA PARROCCHIALE AVVENTO PER IL MONASTERO "LES VOIRONS"

F.lli Martello	£. 390.000
N.N.	£. 111.000
Maggi Giovanna	£. 500.000
N.N.	£. 100.000
N.N.	£. 45.000
una vedova	£. 50.000
N.N.	£. 150.000
visita alla Mostra	£. 5.818.000

PER LE MISSIONI

Raccolta 6 Gennaio per la festa alla S. Infanzia £. 2.393.000

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583
Autoriz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:

Tomaso Rabajoli
COMPOSIZIONE E STAMPA:
Grafica Piemme - Chiavari